

CALCIO A 5 SERIE A2 >> IN TRASFERTA

Bubi pareggia in casa della corazzata Orte

Un punto contro una big che schiera giocatori come il portiere Weber, pluriscudettato, e il brasiliano Sanna

ORTE	3
BUBI ALPERIA	3

B&A SPORT ORTE: Weber, Sanna, Batata, Lepadatu, Varela, Lo Conte, Rossi, Pomposo, Silvitelli, De Camillis, Di Schiena, Parisi, All. Di Vittorio

BUBI ALPERIA MERANO: L. Vanin, Guerra, Beregula, Mair, Manzoni, Sviroski, R. Mustafov, Trunzo, E. Mustafov, Romanelli, Mancin, Infriccoli, All. Roberto Vanin

ARBITRI: Stefano Pani (Oristano), Fabrizio Masia (Olbia) **CRONO:** Luca Di Stefano (Albano Laziale)

MARCATORI: nel pt 5'10" Sanna (O); nel st 0'57" s.t. Beregula (M), 6'38" Varela (O), 8'32" R. Mustafov (M), 9'35" Batata (O), 13'10" Guerra (M)

NOTE: espulso Beregula al 19'40". (m.i.)

di Matteo Iginì

► ORTE

Il Bubi Alperia Merano esce indenne dall'insidiosa trasferta di Orte. Nella tana dei laziali della B&A Sport, la matricola

giallorossa strappa un prezioso pareggio e dopo due giornate è ancora imbattuta nel girone A della serie A2 di calcio a cinque. I ragazzi di mister Roberto Vanin non sono riusciti a replicare il successo ottenuto all'esordio contro Aosta, ma questo punto, meritato, vale tanto, perché ottenuto in casa di una delle big del campionato cadetto, che schiera giocatori come il portiere Weber, pluriscudettato, e il brasiliano Sanna, capocannoniere del suo raggruppamento nella passata stagione. A Orte si sapeva che sarebbe stata dura, e così è. Nel primo tempo i padroni di casa partono fortissimo, chiudono il Bubi nella metà campo e giocano con un ritmo forsennato. Sulla loro strada, però, trovano un mostruoso Luca Vanin, che si supera in diverse occasioni. Solo il sudamericano Sanna, al 6', riesce a batterlo, ma per riuscirci deve infilare la sfera proprio all'incrocio, dove anche il por-

tierone meranese non può arrivare. Davvero un gran gol. Dal 10' in poi, gli altoatesini provano a reagire, ma in questa prima frazione la supremazia è dei laziali, sempre pericolosi con Varela, Alves e Sanna. Il Bubi, invece, ha a disposizione una palla-gol, ma Beregula trova sulla sua strada un ottimo Weber. La musica cambia nella ripresa, con i meranesi che pareggiano subito con Beregula, abile a battere l'estremo difensore con un destro che sbatte sul palo prima di finire in rete. La squadra di mister Roberto Vanin continua a macinare gioco e sfiora il raddoppio in alcune occasioni, ma Weber è sempre decisivo. Al 7' lo spagnolo Varela regala però il nuovo vantaggio alla B&A Sport con un diagonale rasoterra, ma ci pensa Rejhan Mustafov a ristabilire la parità, dopo aver saltato Weber e depositato la palla in rete su lancio di Sviroski. L'Orte non accusa il colpo e si riporta



Luca Vanin, portiere del Bubi Merano

a condurre grazie a una punizione di Batata, che con una botta sotto la traversa firma il momentaneo 3-2. Il Bubi, comunque, non accusa il colpo, si getta in avanti, colpisce un palo con Trunzo e trova al 14' il gol del 3-3 con Guerra, che finalizza una bellissima azione rifinita da Beregula. A 20' dalla fine, brutta notizia per l'Alperia: Be-

regula, già ammonito, in seguito a un contrasto con un avversario finisce a terra. Per l'arbitro è simulazione, arriva il secondo giallo e i meranesi finiscono la gara con l'uomo in meno, ma dovranno soprattutto rinunciare al forte pivot per l'impegno casalingo di sabato prossimo contro la Capitolina Marconi.



PUNTI DI SVISTA

di ALFREDO SEBASTIANI

I MAESTRI HANNO SEMPRE DA INSEGNARE

Non molto tempo, fa in una città sudamericana, alcuni maestri di scuola contrari al regime, furono cacciati dall'insegnamento. Si ritrovarono da un giorno all'altro senza un ruolo e senza alcun sostentamento economico. Alcuni si lasciarono andare travolti dalla sciagura, altri lottarono fino alla morte, pochi si ritirarono mestamente tra le mura domestiche in attesa di un miracolo. Dopo un po' di tempo, alcuni abitanti dei villaggi vicini, che non potevano permettersi di mandare i propri figli a scuola, li avvicinarono con dei semplici doni prodotti dalla fatica quotidiana nei campi. In cambio dovevano insegnare ai loro figli in spazi attrezzati alla buona. Ricorda fortemente l'esperienza delle "Katakombenschule" altoatesine! Questi insegnanti raccontano sensazioni di vita straordinarie, forse perché giunte in un momento della loro esistenza in cui tutto sembrava perduto. La realtà è che in quanto esseri umani, sentiamo il bisogno di trasmettere ad altri quello che abbiamo appreso nella vita. Imparare ed insegnare, sono due aspetti alimentati dallo stesso fuoco e dallo stesso amore. Lo psicanalista tedesco Erik Erikson (1902-1994) individua nella "generatività" una delle fasi evolutive della vita adulta in cui le persone sentono il bisogno e si preoccupano di creare e dirigere le nuove generazioni. Per dirla con le parole di Erikson "l'uomo adulto ha bisogno che si abbia bisogno di lui". Così quegli insegnanti tornarono a vivere ed esistere nel momento in cui qualcuno fece loro capire che c'era bisogno delle conoscenze e delle esperienze che avevano accumulato nel corso della vita. Non tutti però, sentono questo richiamo, a volte stufi di quello che hanno fatto per tanto tempo, vogliono voltare pagina e passare ad altro. È quanto succede a vecchi campioni che si rifiutano di allenare perché non ne possono più del calcio o dello sport che hanno praticato per anni. Per la maggior parte dei casi invece, il bisogno della generatività è forte, non vediamo l'ora di insegnare ad altri quello che abbiamo appreso oppure di condividere con loro un'esperienza che ci ha particolarmente coinvolto. Condividere una passione o un'emozione è un atto umano che riacchiude voglia di socialità e senso di responsabilità. Pensate al vecchio difensore che ti insegna a marcare un avversario in area di rigore oppure ad un attaccante che ti dice come calciare la palla in porta, i loro occhi sono vivi ed emozionati. È naturale che sarebbe meglio comunicare con interlocutori che abbiano voglia di imparare, altrimenti tutto sarebbe vanificato. Un vecchio proverbio recita così: "Quando l'allievo è pronto, arriva il maestro!".

VOLLEY SERIE A1 DONNE

Il diesse Piero Babbi lascia il Neruda

Il dirigente lascia dopo una sola stagione. Squadra pronta per il via

► BOLZANO

A una settimana dall'inizio del campionato di serie A1, Piero Babbi rassegna le dimissioni. Non sarà più lui il direttore sportivo del Neruda Südtirol Bolzano. La comunicazione dell'ormai ex diesse alla società del presidente Rudy Favretto è stata inviata ieri, tramite un messaggio di posta elettronica.

"Il Südtirol Bolzano prende atto delle dimissioni, presentate nelle scorse ore via email, del direttore sportivo Piero Babbi ed accetta la sua decisione. La società intende ringraziarlo per la collaborazione svolta in quest'anno e gli

augura le migliori soddisfazioni per il suo futuro", recita la nota del club altoatesino. Babbi, che con Pesaro aveva vinto tre titoli italiani di fila dal 2008 al 2010, era arrivato al Neruda nell'estate del 2015, al debutto in A1, e lo lascia un anno e mezzo dopo, dopo due mercati fatti, prima con coach Fabio Bonafede, poi con Francois Salvagni. La società ora guarderà avanti ed è probabile che si muova per trovare un nuovo direttore sportivo, figura che ci vuole sempre, nonostante il mercato sia già stato fatto. Intanto, in casa Neruda il clima è buono e si sta lavorando sodo in vista dell'esordio in cam-

pionato di domenica prossima in casa dell'Igor Gorgonzola Novara.

Gli ultimi test sono stati molto importanti e si è vista una squadra in costante crescita. Cresce, intanto, anche la seconda squadra del Neruda, che quest'anno affronterà la serie B2. Le ragazze di coach Giacomo Guarienti, in attesa del debutto in campionato di sabato prossimo, scenderanno in campo oggi a Volano, in Trentino. Le baby arancioblu, infatti, saranno protagoniste nella seconda edizione della "Coppa Dolomiti" assieme ad altri cinque sestetti che prenderanno parte ai prossimi campionati di



Le giocatrici del Neruda (Foto Zambello)

B1 e B2. Le altoatesine affronteranno alle 15 la Pallavolo C9 Arco Riva, che sarà una delle rivali anche nel prossimo girone C della serie B2. Contro le gardesane si giocherà un incontro al meglio dei tre set, con l'eventuale terzo parziale giocato al 15esimo punto, in un match valido per l'asse-

gnazione del quinto e sesto posto in gara. Le altre due partite di questa giornata vedranno scendere in campo le squadre di Ata Trento Volley (serie B1), Volano Volley, Argentario Trento e Gpi Rovereto (serie B2). (m.i.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

PALLE DI CARTA

"Tiki-Taka Budapest" e "La squadra spezzata", che storie



La squadra spezzata

La grande Ungheria

È una delle squadre che ha fatto la leggenda del calcio. Non stupisce che dopo 60 anni la Grande Ungheria sia ancora oggetto di studio, ammirazione, racconto. Una formidabile macchina da gol - e divertimento - che come poche ha legato il suo destino a quello del proprio Paese. Perché è la Rivoluzione del 1956 a Budapest lo spartiacque tragico e definitivo per tanti di quei ragazzi, per molti di quei campioni. Due libri, freschi di stampa, ricordano e rinnovano una vicenda sportiva (e non solo) indimenticabile. 66thand2nd, l'editore che della narrativa e dell'inchiesta



di Carlo Martinelli

sportiva di qualità ha fatto bandiera, ripropone in una nuova, elegante edizione il bel libro di Luigi Bolognini, giornalista di Repubblica. "La squadra spezzata" (prefazione di Gianni Mura, postfazione di Roberto Baccantini: nomen omen) affida al piccolo Gabor il racconto delle formidabili giocate di Puskás, Bozsik, Hi-

degkuti, Kocsis, Czibor e degli altri giocolieri dell'Aranycsapat, la nazionale magiara che umiliò due volte i maestri inglesi. La «squadra d'oro» che vinse 43 partite su 50, perdendone una sola: la più importante, quella che non si poteva perdere, nella finale mondiale di Berna del 1954 contro la Germania Ovest. Non ci sarà possibilità di rivincita, annota Bolognini in un libro che è saggio e romanzo: due anni dopo la Rivoluzione ungherese, repressa dai carri armati sovietici, finirà per spezzare quella squadra di campioni senza eredi. Non solo pallone, dunque: ma anche comunismo,

guerra fredda, popolo in armi, carri armati. Una storia fatta di tante storie. Così come fa Diego Mariottini nel suo "Tiki-Taka Budapest" (Bradipolibri) ovvero leggenda, ascesa e declino dell'Ungheria di Puskás. La Nazionale ungherese di calcio del dopoguerra, scrive, era la carta da parati dietro la quale si nascondeva la vita misera e senza prospettive di un intero popolo. Eppure quella squadra era strategia vincente, era bellezza, era arte al servizio del pallone e ... strumento politico. Mariottini racconta 60 anni di sport e politica nel Paese del gulasch e di Ferenc Puskás e gli effetti di una rivoluzione tradita. Il calcio non è solo pallone. Quante volte dovremo ripeterlo?